

Gazzetta del Sud 11 Ottobre 2019

Gli omicidi della “Nemesi”. In tre saranno processati

MESSINA. Si chiude con tre rinvii a giudizio e un rito abbreviato da definire a gennaio l'udienza preliminare dell'operazione “Nemesi”, in pratica una propaggine giudiziaria dell'operazione antimafia “Gotha” sulla geografia di Cosa nostra barcellonese.

Al centro della vicenda processuale ci sono quattro omicidi commessi tra il 1997 e il 2001 nel Barcellonese, esecuzioni che fino a pochi anni fa erano ancora con alcune zone d'ombra.

Ieri mattina il gup del tribunale di Messina Valeria Curatola su richiesta del procuratore aggiunto di Messina Vito Di Giorgio e del collega della Dda peloritana Fabrizio Monaco, ritenendo sussistenti le accuse a loro carico in relazione agli omicidi ha deciso il rinvio a giudizio per il boss Giovanni Rao, e poi per Antonino Calderone e Sebastiano Puliafito. Per Salvatore Micale, quarto imputato, che ha chiesto di accedere al rito abbreviato, il gup ha differito la trattazione al 23 gennaio prossimo. In precedenza il giudice aveva rigettato una richiesta di rito abbreviato “condizionato” avanzata da Rao. Il processo a carico dei tre rinviati a giudizio inizierà il prossimo 11 dicembre davanti alla Corte d'assise, a Messina.

I quattro, dopo le indagini dei carabinieri del Ros, vennero raggiunti a gennaio da un'ordinanza del gip di Messina Monica Marino. Eccetto Micale, che era libero, gli altri erano già in cella. Decisive le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia barcellonesi come i fratelli Carmelo e Francesco D'Amico, Nunziato Siracusa, e Aurelio Micale.

L'operazione “Nemesi” ha permesso di ricostruire ulteriormente il contesto di quattro esecuzioni mafiose, commesse tra il 1997 ed il 2001. Si tratta dell'assassinio di Giovanni Catalfamo, a Barcellona, il 29 settembre 1998: Micale avrebbe avuto il compito di segnalare il passaggio della vittima. I killer erano in sella a una moto rubata. Tre anni dopo, sempre a Barcellona, fu il “capo” di Terme Vigliatore Mimmo Tramontana a cadere. Era componente del direttivo della famiglia mafiosa barcellonese e la sua eliminazione sarebbe stata decisa per stoppare la sua volontà di “allargarsi” ad altre zone d'influenza. Altro scenario quello relativo a Puliafito, ex agente della polizia penitenziaria e rappresentante dei Barcellonesi a Milazzo, che sarebbe invece entrato in contrasto con Stefano Oteri, ucciso la sera del 27 giugno 1998, davanti all'abitazione della sorella, a Milazzo. È un caso di “lupara bianca” invece l'omicidio di Santino Bonomo, che il 12 dicembre 1997 fu attirato in una zona isolata della periferia di Barcellona con la scusa di realizzare alcuni furti. Ma venne assassinato, il cadavere fu nascosto e mai ritrovato.

Nuccio Anselmo